

Il sorteggio degli Europei di calcio

L'Italia in un girone di ferro Gli azzurri apriranno il torneo giocando contro la Germania poi verranno Spagna e Danimarca

Lotta a tre nel «gruppo due» Inghilterra, Urss e Olanda possono contare sull'Eire come vittima predestinata

Panzer tedeschi per antipasto

L'Italia comincerà la sua avventura nella Coppa De-launay vedendosi con i padroni di casa della Rft il 10 giugno, partita inaugurale di «Euro 88». Poi sarà la volta di Spagna e Danimarca. Tra gruppo uno e gruppo due le differenze non sono grandi ma la sorte ha certo influito la squadra azzurra nel girone più difficile. Gli italiani giocheranno a Düsseldorf, Francoforte e Colonia, sempre in notturna.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

DÜSSELDORF. Nell'antiteatro tutto colori scaglianti e luci feroci alle 12.50 tutto è parso fermarsi. Il piccolo Christian Stielike ha estratto la prima pallina rossa e Hans Banterger ha mostrato il numero «due» che lega ancora una volta i destini calcistici azzurri a quelli della Rft. Chi aveva a cuore lo spettacolo e l'incasso ha tirato un sospiro di sollievo, chi come Vicini pensava a gambe, palloni e scarpe è diventato paonazzo. Anche Beckenbauer non è riuscito a sorridere. È cominciato così un sorteggio che fino a ventiquattro ore prima avrebbe dovuto garantire alcune squadre e tra queste l'Italia che una volta affidata alla sola mano di Stielike junior ha confezionato due gironi molto equilibrati e inflitto l'Italia e la Ger-

mania ovest in quello che tutti hanno battezzato all'unisono «terribile». A ben vedere sono arrivate a questa edizione dell'«Euro» tutte squadre di prima grandezza con l'eccezione dell'Eire che senza tante cerimonie è stata considerata da tutti poco più che una vittima predestinata. Avere o non avere l'Eire nel proprio gruppo era l'obiettivo di tutti. Vicini in testa, che alla vigilia si era augurato Rft, Danimarca e quelli di Dublino. Invece di Brady la sorte ha scelto la Spagna di Butragueno che abbiamo incontrato poche volte nelle grandi sfide internazionali ma che ci è particolarmente indigesta. Vicini ne sa qualche cosa visto che dagli spagnoli è stato battuto nella finale Under a Valladolid, il nostro calcio di club poi ha

Gruppo 1 RFG ITALIA DANIMARCA SPAGNA

Gruppo 2 INGHILTERRA IRLANDA OLANDA URSS

IL CALENDARIO. Table with columns: Data, Località, Ore, Partita, Gruppo. Lists match dates and locations from June 10 to 25.

prime rapide somme non è rimasto che affidarsi ad una massima cara a Catalano: «La cosa più semplice è giocare bene e vincere sempre» che ha messo d'accordo tutti i presenti.

mettersi dietro alle spalle due squadre e quindi salvo colpi di scena clamorosi Spagna e Danimarca. Anche una superficiale riflessione su questo obiettivo fa capire perché Azelegio Vicini abbia lasciato in fretta il Palazzo dei Congressi di Düsseldorf senza la minima voglia di dilungarsi in chiacchiere e sorrisi. Oggi è

nostro ci inizierà un rapido viaggio per esaminare gli alberghi messi a disposizione dall'organizzazione per le squadre. Un primo orientamento pare quello di scegliere per la prima fase una sola base logistica che permetterebbe di raggiungere gli stadi di Düsseldorf, Colonia e Francoforte senza dover fare le valigie ogni due giorni.

Matarrese: «Sono caduto in una trappola»

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. Nel giorno della passerella la Federazione italiana a Düsseldorf è presente con la delegazione più numerosa: cinque persone, contro le quattro della Spagna e le tre di tutte le altre nazioni che parteciperanno all'«Euro». In compenso non c'era nessuno, come si è visto, lunedì nel giorno più importante. Per la nostra macchina organizzativa un passo falso ed anche un qualcosa in più, legato ai rapporti di forze nel grande palazzo del calcio italiano. Comunque Antonio Matarrese ha esordito in campo europeo in modo non brillante. L'assenza a Düsseldorf per i lavori della commissione organizzativa dell'ex presidente Sordillo non è colpa sua ma le conseguenze ricadono sulla sua gestione.

Arrivato a Düsseldorf l'altra sera Matarrese ha manifestato sorpresa ed imbarazzo, non ha nascosto che della cosa non era stato assolutamente informato e che si è trovato di fronte ad una sorta di colpo di mano. Evidente che l'assenza di Sordillo non va archiviata semplicemente come un disguido causato da «improvvisi impegni di lavoro». Qui a Düsseldorf si è fatto capire che è stato teso un tranello nel quale Matarrese è caduto perché se l'Italia non ha avuto rappresentanti che la tutelassero, il primo imputato resta comunque il presidente della Federcalcio. «È chiaro - ha dichiarato Matarrese - che

quando una incominciata rischia di inciampare... a meno che non lo facciamo inciampare. Certamente c'è stata una lacuna a livello organizzativo e interverremo nel modo più opportuno. In dicembre è arrivato il telex dell'Uefa che mi invitava a rinviare la candidatura di Sordillo. Abbiamo risposto». E come Matarrese aveva già anticipato al momento del suo primo viaggio a Zurigo ha fatto il proprio nome per rappresentare l'Italia nell'esecutivo Uefa e negli altri organismi europei. Sempre a proposito del «buco nero» di lunedì Matarrese ha poi aggiunto: «Nessuno può dire che se ci fosse stato un rappresentante dell'Italia alla riunione della commissione d'organizzazione le cose sarebbero andate diversamente o che il sorteggio si sarebbe rivelato più favorevole. Comunque è chiaro che è importante la presenza fisica... ma ci vuole tempo e comunque provvederemo».

Dunque da questa vicenda Matarrese esce scollato ma anche consapevole che attorno a sé non tutto fila liscia e che per conquistare in seno all'organizzazione europea spazio e peso per sostenere il calcio italiano, la strada non è priva di intoppi. Resta la sgradevole impressione di una squadra azzurra rimasta in balia di se stessa per effetto di colpi di mano e guerre dentro e attorno alla stanza dei bottoni dello sport italiano. G.P.

Giudizi e commenti: Vicini, Bearzot e Platini «Almeno potremo contare su un tifo casalingo»

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. C'è già un motivo di consolazione, i tanti italiani che vivono e lavorano in Germania, soprattutto nella grande area industriale lungo il Reno. «Di una cosa siamo sicuri - ricordava ad una radio Franz Beckenbauer gran capo e mito del calcio tedesco - il 10 giugno, nella gara d'esordio, per noi sarà come giocare fuori casa». Dopo una decina di minuti spesi a stabilire se la combinazione decisa dall'urna fosse la «più dura possibile» Azelegio Vicini più rosso in viso del solito ha trovato un piccolo motivo di conforto. «Il tifo non ci mancherà, vicino a Colonia, Düsseldorf e Francoforte ci sono tanti italiani, poi non siamo lontani da Olanda e Belgio, e di i nostri emigrati ce ne sono molti. Certo il tifo non ci mancherà. Ricordo che anche nella sfortunata spedizione del 1974 non ci fu mai la sensazione di essere all'estero. L'ultima prova l'abbiamo avuta nell'amichevole di Colonia l'anno scorso, ricordate che tifo?»

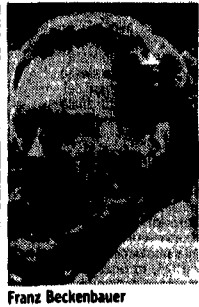
vale l'altro. Noi dovremo solo cercare di rendere la vita dura a tutti. Credo che per i nostri giovani sia una importante occasione per mettersi in mostra nel via del Mondiale del '90». E dietro a queste parole è parso di intravedere una certa rassegnazione, quasi che dopo aver per qualche tempo cullato l'idea di un colpo di mano al nostro ci sia comparso davanti agli occhi un quadro più chiaro nel quale la sua squadra rimetteva i panni di chi sta facendo solo delle esperienze importanti per puntare a quello che è il traguardo ufficiale assegnato a Vicini ed ai suoi azzurri, il Mondiale. «Se devo fare una classifica, dopo il sorteggio, dico che ci sono sette squadre di grande forza ed esperienza, che la Rft è l'organizzatrice e che l'Olanda e l'Italia, in quanto le più rinvoltate, sono l'incongrua dell'«Euro»».

Chi pronuncia parole piene di certezza è Matarrese: «Non bisogna pensare di superare il turno puntando sulle debolezze degli altri, tante volte abbiamo scelto questa strategia ed abbiamo sbagliato. Tutte le avversarie sono alla nostra portata, la gara iniziale sarà un grande evento sportivo. Partecipiamo all'«Euro» con una squadra in crescita che ha come obiettivo dichiarato il Mondiale del '90 ma nulla esclude che poi sia proprio l'Italia a vincere qui in Germania».

Non sfugge all'assalto dei

cronisti il «vecchio» Enzo Bearzot sempre alle prese con le sue monumentali pipe: «Non sono certo io quello che vi dice che la fortuna ci ha dato una mano. L'unico aiuto poteva essere l'abbinamento con l'Eire. Mi sembra che nel secondo gruppo Inghilterra e Urss partano con il favore del pronostico. A noi è capitata una Spagna che gioca un calcio indigesto a noi italiani. In questo caso sarà decisiva la seconda partita e nella prima bisogna riuscire almeno a non perdere. Possiamo consolatori con gli orari, anche se in Germania in giugno non sarà caldissimo è sempre meglio avere la sicurezza di andare in campo con il fresco...».

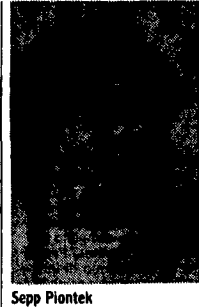
Pochi metri più in là è la volta di Michel Platini a parlare e quasi a voler ricordare che nel calcio le opinioni hanno ben poco di scientifico su cui basarsi, giudica il sorteggio italiano partendo proprio dalla «accenda» del cartello: «Per gli italiani credo che sarà uno svantaggio andare in campo alle 20.15. In Italia si gioca sempre di giorno, i giocatori non si trovano mai bene con le luci artificiali. Per il resto tutta l'attesa per il sorteggio era fasulla perché a questo Euro sono arrivate otto squadre che si equivalgono. Le più forti d'Europa sono qui, c'erano più differenze nell'84 in Francia. Gli sportivi italiani saranno molto felici di incontrare ancora la Germania e credo che sia lo stesso per i tedeschi. Quindi bene, o no?». G.P.



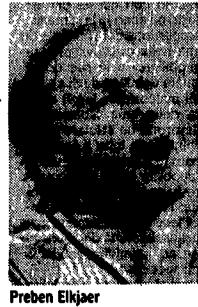
Franz Beckenbauer



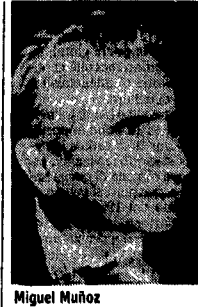
Rudi Voeller



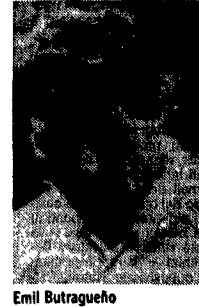
Sepp Piontek



Preben Elkjaer



Miguel Muñoz



Emil Butragueno

Beckenbauer «Non sono troppo felice...»

bene il calcio italiano, conosco bene la squadra di Vicini. «Conosco un giocatore importante ha un collettivo interessantissimo. Mi farò raccontare altri eventuali «segreti» dai miei nazionali che giocano in Italia. Comunque, se prima del sorteggio noi eravamo i favoriti, adesso siamo a pari merito con altre squadre fra le quali l'Italia che potrà sempre contare sul grande sostegno del suo pubblico. A Düsseldorf, nel giorno dell'inaugurazione, penso che si vedranno più bandiere italiane che tedesche». G.P.

Piontek «Era proprio quello che speravo»

da la Germania - prosegue Piontek - non avrà sorprese, conosco bene il calcio tedesco. Invece so molto meno della formazione di Vicini, mi informeranno Elkjaer, Berggreen e Laudrup. Tutti qui danno per favorita la Germania ma io non mi meraviglierei se alla fine restasse fuori. Per noi, invece, il vero problema è sempre quello di rimettere assieme una squadra raccogliendo i giocatori che sono sparpagliati in tutti i club d'Europa. Ma il vero pericolo sarà costituito dagli infortuni, perché ho una formazione con pochi ricambi, una «rossa» ristrettissima. In sostanza, un girone assai difficile: ma non mi lamento del sorteggio perché tutte le squadre erano competitive». G.P.

Muñoz «Il girone così mi va bene»

dre forti politicamente. L'Irlanda è una variabile impazzita, forse è meglio non averla come avversaria. Qui nessuno può pensare di eliminare la Germania quindi si corre per un solo posto. L'Italia si può battere e noi la batteremo, la Danimarca ma la più paura. Per quanto riguarda l'Italia è sempre la solita: uno-due giocatori bravi, poi gli altri che picchiano. Per noi incontrare la Germania alla terza partita è un fatto positivo anche se avrei preferito evitare del tutto la squadra di casa. Comunque non ci si potrà dire che siamo capitati in un gruppetto facile». G.P.

GERMANIA FEDERALE

Ct: Franz Beckenbauer (42 anni) Giocatori più noti: Bernhold (23 anni, difensore, Verona); Matthaus (26, centrocampista, Bayern Monaco); Litbarski (27, centrocampista, Colonia); Voeller (27, attaccante, Roma); Alois (31, attaccante, Marsiglia); Brehme (27, centrocampista, Bayern); Rahn (25, centrocampista, Borussia M.). Migliori risultati: Campione del Mondo 1954 e 1974. Campione d'Europa 1972 e 1980, vicecampione del Mondo 1966, 1982 e 1986. Come si è qualificata: Paese organizzatore. Formazione-tipo: Immel; Bernhold, Kohler; Hergel, Brehme, Matthaus; Litbarski, Thon, Doerfer, Voeller, Alofs.

DANIMARCA

Ct: Sepp Piontek (44 anni) Giocatori più noti: Morten Olsen (39 anni, difensore, Colonia); Nielsen (31, difensore, Psv Eindhoven); Arnesen (31, centrocampista, Psv Eindhoven); Lerby (30, centrocampista, Psv Eindhoven); Laudrup M. (23, attaccante, Juventus); Elkjaer (30, attaccante, Verona). Migliori risultati: semifinalista negli Europei 1964 e 1984; eliminata negli ottavi del Mondiali '86. Come si è qualificata: vincitrice del girone 6, otto punti realizzati in 6 partite (3 vittorie, 2 pareggi, 1 sconfitta; 4 gol fatti, 2 subiti). Ha eliminato Cecoslovacchia, Galles e Finlandia. Formazione-tipo: Rasmussen; Nielsen, Busk; M. Olsen, Sivebaek, Heintze; Lerby, J. Olsen, Arnesen, Elkjaer, M. Laudrup.

SPAGNA

Ct: Miguel Muñoz (26 anni) Giocatori più noti: Zubizarreta (28 anni, portiere, Barcellona); Goicoechea (31, difensore, Atletico Madrid); Julio Alberto (29, difensore, Barcellona); Michel (24, centrocampista, R. Madrid); Gallego (28, centrocampista, R. Madrid); Gordillo (30, centrocampista, R. Madrid); Butragueno (23, attaccante, R. Madrid). Migliori risultati: Campione d'Europa 1964, finalista europea 1984, nei quarti del Mondiale '86. Come si è qualificata: vincitrice del gruppo 1, realizzando dieci punti in 6 partite (5 vittorie, 1 sconfitta; 14 gol fatti, 6 subiti). Ha eliminato Romania, Austria e Albania. Formazione-tipo: Zubizarreta, Chendo, Sanchez, Goicoechea, Julio Alberto, Michel, Victor, Gallego, Senor (Gordillo), Butragueno, Calderé.

Gli azzurri «Peggio di così...»

MILANO. «Peggio di così... proprio non ci poteva andare». Il sampdoriaiano Roberto Mancini ha commentato così il sorteggio europeo che vede l'Italia nello stesso girone di Germania, Danimarca e Spagna. «Un sorteggio sfortunato - ha aggiunto Franco Baroni, libero del Milan - anche se bisogna riconoscere che tutte le squadre, a parte forse l'Eire, sono fortissime». Anche il portiere dell'Inter, Zenga, ha detto la sua: «Tutte le formazioni sono egualmente competitive, l'importante sarà partire col piede giusto nella partita inaugurale con la Germania».

Gullit «L'Olanda può vincere»

MILANO. Il sorteggio di Düsseldorf ha evitato uno scontro fratricida all'interno del Milan, collocando Olanda e Italia in opposti raggruppamenti. Ruud Gullit sorride soddisfatto. «Sono convinto, a questo punto, che l'Olanda abbia le carte in regola per vincere questo campionato europeo. Il nostro girone è apparentemente più facile rispetto a quello italiano: bisogna infatti considerare che l'esito di questi tornei è spesso legato a episodi contingenti. Gli azzurri sono sullo stesso piano di Germania e Spagna, ma si giocheranno la qualificazione con gli ibercici».

L'Uefa Inglesi di nuovo in Coppa?

DÜSSELDORF. I dirigenti dell'Uefa si sono incontrati con Millichamp e Crocker - rispettivamente presidente della Federcalcio e della Lega inglese - in occasione del sorteggio europeo. Argomento dell'incontro, il problema della sicurezza legato alla presenza di tifosi britannici ai Campionati europei. Il presidente dell'Uefa, Jacques Georges, ha poi spiegato che un eventuale rientro delle squadre inglesi nelle Coppe sarà legato al comportamento dei tifosi d'Oltremontagna in Germania. La questione sarà comunque esaminata dall'Uefa il 20 gennaio a Monaco.

Il più perplesso, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, è Preben Elkjaer. Per l'attaccante del Verona, il futuro europeo della Danimarca è incerto, carico di ombre. Elkjaer, per farla breve, ha l'impressione che la nazionale di Sepp Piontek non sia ancora in grado di effettuare il definitivo salto di qualità. Peserebbe troppo, secondo il gialloblù, la lezione messianica: la Danimarca partita per il Mondiale con grandi ambizioni è stata infine travolta, nel match-verità, dalla Spagna per 5 a 1.

Un nostro avviso Elkjaer non ha tutti i torti. I danesi hanno pochi campioni e molti giocatori ancora in cerca d'autore, inesperti. Il personaggio da prima pagina, comunque, continua a restare Elkjaer. I suoi gol potrebbero rilanciare la formazione di Piontek. Dietro l'annuncio del Verona viene, di diritto, l'«solito» Laudrup. Ecco: pro-

gueno attende la Germania per poter dimostrare di essere, senza più reticenze, il «numero uno» del continente. Per ora si è dovuto accontentare di posizioni di rincalzo, di zone d'ombra alle spalle di altri fuoriclasse. Butragueno, dopo il fallimento messicano, cerca la definitiva consacrazione a fenomeno internazionale.

E anche un altro del Real vuole conoscere, una volta per sempre, le luci della ribalta: il centrocampista «tuttolante» Michel, sogno proibito del presidente Mantovani della Sampdoria. In generale, la Spagna si presenta fortissima in attacco, ben quadrata a centro campo e competitiva in difesa, dove la «vecchia guardia» (Chendo, Camacho e Goicoechea) promette di reggere l'urto di qualsiasi avversaria. Il limite? Vedersi se le «stelle» del Real eviteranno di fare «un gruppo a parte» e sapranno essere una «vera squadra».

È il più vecchio fra gli otto allenatori che parteciperanno alla fase finale degli Europei. E anche quello «costretto» a vincere a tutti i costi. In poche parole: o conquista la Germania o lascia la panchina. Ma Miguel Muñoz, 66enne tecnico della Spagna, non ne fa un dramma. Ormai è arrivato al capolinea di una carriera comunque ricca di soddisfazioni. Intanto sta mettendo in piedi una Spagna competitiva, costruita sulla forte intelligenza del Real Madrid, la formazione egemone non solo nel campionato iberico ma in tutta Europa. Gli schemi delle «furie rosse» sono moderni, vari, ricchi, merito della fantasia di alcuni singoli che esaltano la ottima qualità di base del collettivo. La «figura dominante» è, ovviamente, quella di Emilio Butragueno, soprannominato «El Buitre», cioè l'avvoltoio. Del gol, naturalmente. E Butra-